



...e ne uscì sangue ed acqua



Testimoniare

LUG.-DIC.. 2021

N. 2



PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XIX(X)

T

ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

**delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"**

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,

Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale

di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997

Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,

n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA

Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc

Corso Alcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI

Cell. 333.1803553

e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc

Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA

Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1

www.litopress.eu



EDITORIALE

5 Valore della democrazia, quale?

Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 Il mistero della creazione.

Papa Francesco

Abbonamento

mediante: c/c n. 86931003

intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**

Sacro Costato Post. Canonizzazio-

ne Eustachio Montemurro

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

Indicare la causale:

Bimestrale Testimoniare

Abbonamento annuale:

offerta libera

Sommario

n. 2, luglio-dicembre 2021 - Anno XIX(X)



Vita della Congregazione

10 Madre Angela Santoro, Superiora Generale.

Margherita Martellini

14 Profilo di Madre Angela Santoro.

Amerilde Di Pierro

Vita dell'Associazione

17 Religiosi e Laici illuminati dalla Lettera Enciclica "Fratelli Tutti".

Gaetano Scioscia

23 A Quito si riparte.

Carmen Letty Baque

Spazio aperto

25 Il cammino sinodale della Chiesa.

Floriano Scioscia

Parlano del seme

30 Eustachio Montemurro, uomo di preghiera e di penitenza

M. Cristina Floris

IN COPERTINA:

- I cammino sinodale della Chiesa.
- Madre Angela Santoro eletta Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata.
- Religiosi e Laici illuminati dalla Lettera Enciclica "Fratelli Tutti".



Dio con Noi

Dio onnipotente,
Sei nato per noi povero e fragile.

Dio fatto carne,
in te l'onnipotenza
ha lasciato spazio all'amore;
in te l'eterno
ha fatto spazio al tempo,
ai giorni, al limite.

Dio con noi, Emmanuele,
in te contempliamo la forte delicatezza
del Dio che si dona.

Dio disarmato,
in te possiamo scoprire
la vera forza che muove il mondo: l'amore.
Amen.



Mariangela Tassielli

VALORE DELLA DEMOCRAZIA, MA QUALE?

Con il ritiro degli Stati Uniti d'America dall'Afghanistan si è aperto un ampio dibattito sulla 'democrazia' considerata, in generale, come forma di governo capace di tutelare meglio gli interessi dei cittadini, appartenenti ad un territorio delineato dai suoi confini. Se tale forma di governo, definitasi democratica, assolve meglio di altre il compito di governare un Paese, dovrebbe essere adottata anche in altre nazioni.

A quale tipo di democrazia facciamo riferimento? Partendo da una idea comune, le democrazie si esprimono in forme diverse.

Il termine 'democrazia' deriva dal greco ed è composta da: *démos* «popolo» e *krátos* «potere», quindi, "potere del popolo". Si tratta di un sistema di governo, in cui il popolo ha il diritto di esercitare la sovranità, che gli è propria e che gli appartiene, cioè il potere di comandare e di compiere scelte politiche che riguardano la comunità. Non potendo il popolo tutto, esercitare il suo diritto in forma diretta, dovrà far-

lo in modo indiretto, delegando all'esercizio del potere alcuni rappresentati, liberamente eletti attraverso il voto.

L'elemento unificante di tutto il procedimento di elezione è, quindi, la libertà dei cittadini, senza la quale essi sarebbero costretti a votare su comando di altri soggetti, asserviti ad un potere oligarchico o militare, insediatosi, talvolta, con elezioni manipolate e spesso organizzate da un potere corrotto.

La definizione dell'art.1, comma 1 della Costituzione italiana chiarisce quello che il legislatore costituente ha voluto: «L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Sull'esempio della democrazia italiana, quando i tre poteri, legislativo, amministrativo e giudiziario, coesistono in un equilibrio di separazione ed autonomia degli stessi, si può pensare ad una democrazia che garantisce la libertà dei cittadini, la giustizia, i di-

È impossibile pensare il futuro di una nazione senza la partecipazione attiva di tutti i cittadini. Per contribuire a una sana democrazia e a un governo veramente popolare, è fondamentale, «riconoscersi una comunità di vita» che ha «un comune destino». Sentirsi comunità significa «condividere valori, prospettive, diritti e doveri», «pensarsi dentro un futuro comune, da costruire insieme».

*Sergio Mattarella
Presidente
Repubblica italiana
Discorso di fine
anno 2018*

ritti civili e politici, senza dimenticare ovviamente i numerosi doveri che i cittadini sono chiamati ad osservare.

Premesso, però, che le modalità di una democrazia variano a seconda della storia di ciascun Paese, non è possibile esportare in altri Paesi un modello di democrazia tipo, in cui il popolo non si riconosce. Il riferimento esplicito riguarda la pretesa degli Stati Uniti di voler esportare il loro modello nei Paesi che, in vario modo, vengono “occupati”, talvolta con guerre pretestuose e fallimentari. Sono passati 20 anni dalla iniziale presenza americana in Afghanistan, ma i talebani sono ancora più forti di prima.

L'accordo di Doha, sottoscritto il 29 febbraio del 2020, impegnava gli Stati Uniti a ritirarsi dal Paese afgano, in cambio dell'assicurazione, da parte dei talebani, che l'Afghanistan non sarebbe più stata la piattaforma per il terrorismo internazionale. L'accordo prevedeva anche l'avvio di un dialogo intra-afghano con il governo di Kabul e i talebani, per arrivare a una spartizione pacifica del potere e a una soluzione negoziata, che rispettasse i principi democratici della costituzione afgana, i diritti delle donne, e delle minoranze. Questo dialogo, di fatto, non è mai iniziato.

Quando il presidente Usa, il de-

democratico Joe Biden, ha annunciato il ritiro delle truppe, i talebani hanno sfruttato il momento per ricominciare la guerriglia e, nonostante siano numericamente inferiori, hanno prevalso contro l'esercito regolare afgano, riconquistando tutte le province del Paese, ad eccezione del Panshir, governando con costrizioni, minacce, uccisioni, e limitando notevolmente la vita civile delle donne, e non solo!

Essi non sono l'espressione della società afgana. Se si votasse, non sarebbero vincitori in una eventuale competizione elettorale che vedrebbe in campo i numerosi ed eterogenei gruppi etnici: pashtun, tagiki, hazara, uzbeki, armak, turkmeni, baluchi. E' ovvio, quindi, che gruppi così disuniti non possono minimamente pensare alla realizzazione di una democrazia di tipo occidentale.

Tuttavia, se la democrazia così concepita non è esportabile, lo sono i principi democratici di carattere universale, che attribuiscono la sovranità di un Paese al suo popolo, purché rispetti la libertà dei suoi cittadini.

E' ciò che auspichiamo, non solo per l'Afghanistan, ma per tutte quelle regioni del mondo che, non avendo alcuna forma di democrazia, subiscono violenze arbitrarie, guerre civili e tribali, sfruttamento del loro territorio, corruzione dilagante. ■

CATECHESI
DI PAPA FRANCESCO
SULLA PREGHIERA
UDIENZA GENERALE,
20 MAGGIO 2020.



Il mistero della creazione

*Nella terza udienza generale
dedicata alla preghiera,
Papa Francesco ha sottolineato
che il mistero della Creazione
deve generare in noi
un canto di lode, "contenti
semplicemente di esistere".*

La prima pagina della Bibbia assomiglia ad un grande inno di ringraziamento. Il racconto della Creazione è ritmato da ritornelli, dove viene continuamente ribadito

la bontà e la bellezza di ogni cosa che esiste.

Dio, con la sua parola, chiama alla vita, ed ogni cosa accede all'esistenza. Con la parola, separa luce dalle tenebre, alterna il giorno e la notte, avvicenda le stagioni, apre una tavolozza di colori con la varietà delle piante e degli animali. In questa foresta straripante che rapidamente sconfigge il caos, per ultimo appare l'uomo. E questa apparizione provoca un eccesso di esultanza che amplifica la soddisfazione e la gioia: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31).

Cosa buona, ma anche bella: si vede la bellezza di tutto il Creato!

La bellezza e il mistero della Creazione generano nel cuore dell'uomo il primo moto che suscita la preghiera (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2566).

**CHE COSA È MAI L'UOMO
PERCHÉ DI LUI TI RICORDI?**

Così recita il Salmo ottavo: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (vv. 4-5).

L'orante contempla il mistero dell'esistenza intorno a sé, vede il cielo stellato che lo sovrasta - e che l'astrofisica ci mostra oggi in tutta la sua immensità - e si domanda quale disegno d'amore dev'esserci dietro un'opera così poderosa!... E, in questa sconfitta vastità, che cos'è l'uomo? "Quasi nulla", dice un altro Salmo (cfr 89,48): un essere che nasce, un essere che muore, una creatura fragilissima.

Eppure, in tutto l'universo, l'essere umano è l'unica creatura consapevole di tanta profusione di bellezza. Un essere piccolo che nasce, muore, oggi c'è e domani non c'è, è l'unico consapevole di questa bellezza.

La preghiera dell'uomo è stret-

tamente legata con il sentimento dello *stupore*. La grandezza dell'uomo è infinitesimale se rapportata alle dimensioni dell'universo. Le sue più grandi conquiste sembrano ben poca cosa... Però l'uomo non è nulla.

Nella preghiera si afferma prepotente un sentimento di misericordia. Niente esiste per caso: il segreto dell'universo sta in uno sguardo benevolo che qualcuno incrocia nei nostri occhi.

Il Salmo afferma che siamo fatti poco meno di un Dio, di gloria e di onore siamo coronati (cfr 8,6). La relazione con Dio è la grandezza dell'uomo: la sua intronizzazione. Per natura siamo quasi nulla, piccoli ma per vocazione, per chiamata siamo figli del grande Re!

È un'esperienza che molti di noi hanno fatto. Se la vicenda della vita, con tutte le sue amarezze, rischia talvolta di soffocare in noi il dono della preghiera, basta la contemplazione di un cielo stellato, di un tramonto, di un fiore..., per riaccendere la scintilla del ringraziamento. Questa esperienza è forse alla base della prima pagina della Bibbia.

Quando viene redatto il grande racconto biblico della Creazione, il popolo di Israele non sta attraversando dei giorni felici. Una potenza nemica aveva occupato la terra; molti erano stati deporta-

ti, e ora si trovavano schiavi in Mesopotamia. Non c'era più patria, né tempio, né vita sociale e religiosa, nulla. Eppure, proprio partendo dal grande racconto della Creazione, qualcuno comincia a ritrovare motivi di ringraziamento, a lodare Dio per l'esistenza.

**LA PREGHIERA APRE LA PORTA
ALLA SPERANZA.**

La preghiera apre la porta alla speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Perché gli uomini di preghiera custodiscono le verità basilari; sono quelli che ripetono, anzitutto a sé stessi e poi a tutti gli altri, che questa vita, nonostante tutte le sue fatiche e le sue prove, nonostante i suoi giorni difficili, è colma di una grazia per cui meravigliarsi. E in quanto tale va sempre difesa e protetta.

Gli uomini e le donne che pregano sanno che la speranza è più forte dello scoraggiamento. Credono che l'amore è più potente della morte, e che di certo un giorno trionferà, anche se in tempi e modi che noi non conosciamo. Gli uomini e le donne di preghiera portano riflessi sul volto bagliori di luce: perché, anche nei giorni più bui, il sole non smette di illuminarli. La preghiera ti illumina: ti illumina l'anima, ti illumina il cuore e ti illumina il viso.

Anche nei tempi più bui, anche nei tempi di maggior dolore. Tutti siamo capaci di portare gioia. Questa vita è il dono che Dio ci ha fatto: ed è troppo breve per consumarla nella tristezza, nell'amarezza.

Lodiamo Dio, contenti semplicemente di esistere. Guardiamo l'universo, guardiamo le bellezze e guardiamo anche le nostre croci e diciamo: "Ma, tu esisti, tu ci hai fatto così, per te".

È necessario sentire quella inquietudine del cuore che porta a ringraziare e a lodare Dio. Siamo i figli del grande Re, del Creatore, capaci di leggere la sua firma in tutto il creato; quel creato che oggi noi non custodiamo, ma in quel creato c'è la firma di Dio che lo ha fatto per amore.

Il Signore ci faccia capire sempre più profondamente questo e ci porti a dire "grazie": e quel "grazie" è una bella preghiera. ■

GRAZIE,
MIO DIO,
PER LE
MERAVIGLIE
DEL CREATO!





MADRE ANGELA SANTORO

Margherita Martellini

Le Missionarie del Sacro Costato, riunite nel Capitolo Generale XVII, hanno eletto Superiore Generale della Congregazione, Madre Angela Santoro.

L'elezione ha avuto luogo il 31 luglio 2021, sotto la presidenza della Rev. da Madre Cristina Simoni,

SDBI, Assistente Pontificio.

Subito dopo l'evento elettivo, le Congregate si sono recate processionalmente in cappella, cantando il Benedictus e, preso posto tra i banchi, hanno intonato il Te Deum, affidando la Neoletta alla forza dello Spirito che tutto vivifica, rinnova e porta a compimento.

La nuova Madre Generale ha, quindi, accolto gli auguri di tutte le Sorelle delle due case di Ottavia.



Madre Angela esprime i suoi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine al Signore per la sua elezione a Superiora Generale della Congregazione.

Foto di gruppo in giardino, mentre accoglie gli auguri delle Sorelle delle due Case di Ottavia.

SUPERIORA GENERALE

Nel pomeriggio dello stesso giorno, sono giunte dalle Case di Castelgandolfo e di Roma, Curia generalizia, alcune Sorelle per esprimere a Madre Angela la vicinanza filiale, la gioia di accoglierla e la certezza di accompagnarla con la loro preghiera. Si sono intrattenute fraternamente tra saluti e canti; Suor Emanuela Musu, poi, a nome di tutta la Congregazione, ha rivolto alla Superiora Generale un indirizzo di salu-

to e di buon lavoro, auspicando che il cammino delle Missionarie del Sacro Costato, da lei guidate per il prossimo sessennio, possa procedere speditamente sulle vie di Dio, al servizio dei fratelli, vivendo il presente e sempre proiettate verso il futuro.

Il giorno successivo, 1 agosto, ha avuto luogo una solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento, concelebrata da P. Barlone, Cappellano della comunità di Ottavia,

e presieduta da sua E. Rev.ma Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Prima di commentare la Parola del Vangelo proclamata (cf. Gv 6,24-35), il Cardinale ha rivolto gli auguri a Madre Angela, assicurando la sua vicinanza spirituale e la sua preghiera perché, sulle orme del Fondatore, tutta la Congregazione possa percorrere sentieri di santità per la salvezza dei fratelli. La celebrazione, trasmessa in diretta sulla pagina facebook, ha reso possibile la partecipazione anche a molte sorelle delle varie Case.

A conclusione della Congrega-

zione Generale XVII, Madre Angela ha espresso i suoi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine al Signore, per aver orientato e illuminato le Capitolari, con la luce del suo Spirito, in questo tempo di grazia e di riflessione sui punti cardini della vita consacrata (carisma, vita religiosa, governo, formazione, apostolato), rivisitati alla luce della pandemia e avvalorati dalla Parola di Dio, dal Magistero della Chiesa e dai nostri documenti, nella ricerca di quelle linee-guida verso cui orientare il nostro cammino per approdare ad un reale rinnovamento, a cui l'oggi ci invita.



Un momento della S. Messa presieduta da S. E. Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e concelebrata da P. Sandro Barlone S.J.



Madre Angela Santoro ringrazia Suor Cristina Simoni, SDBI, Assistente Pontificio e tutte le Congregate per la fiducia accordatale nel designarla Superiora Generale della Congregazione.

Ha ringraziato suor Cristina Simoni, l'Assistente Pontificio, che con la sua presenza discreta e cordiale e con la sua parola misurata e autorevole, ha favorito un clima sereno e fraterno, condividendo e sostenendo le fatiche, che questo impegno, affidatole dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, le ha richiesto.

Ha, poi, rivolto il suo 'grazie' a tutte le sorelle per il contributo che ciascuna ha generosamente offerto e per la fiducia nell'averle affidato la guida della Congregazione.

Ricordando, infine, il tema della Congregazione Generale XVII,

'Sulle orme del Fondatore continuiamo a percorrere sentieri di santità per la salvezza dei fratelli', ha così concluso: «È mio desiderio guidare la nostra Famiglia religiosa in questo affascinante itinerario dove ciò che conta è crescere nella logica del dono e del servizio attraverso la contemplazione del Cristo crocifisso dal Costato trafitto. Con voi desidero percorrere questo cammino di amore e di dedizione per la maggior gloria di Dio e per il bene della Congregazione e dei fratelli. Aiutiamoci reciprocamente con la preghiera, l'esempio e la corresponsabilità».

PROFILO DI MADRE ANGELA SANTORO



SUPERIORA GENERALE DELLE SUORE MISSIONARIE DEL SACRO COSTATO

Amerilde Di Pierro

Eletta nei giorni scorsi dalle Capitolari della XVII Congregazione generale, MADRE ANGELA SANTORO è la nuova Superiora generale delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata,

Di origine pugliese, Madre Angela entra giovanissima in Congregazione e, dopo gli anni di formazione, emette a Castelgandolfo la Prima professione nel 1970, cui ha fatto seguito, nel 1977, quella perpetua, per suggellare nell'amore per il Signore il suo Sì per sempre.

Applicata agli studi e, conseguita l'Abilitazione magistrale, ha svolto attività di insegnamento nelle nostre scuole di Oristano, Bari, Taranto. In quest'ultima città per ben sette anni, oltre all'in-

segnamento, ha ricoperto il ruolo di Coordinatrice Didattica della Scuola Primaria e di Superiora della Comunità.

Di sede ad Oristano, mentre svolgeva il suo compito di Docente, ha potuto anche consolidare la sua formazione frequentando Corsi di Teologia presso l'Istituto di Scienze Religiose. Qui, inoltre, ha offerto il proprio contributo al cammino dell'Usmi, accettando la nomina di Delegata diocesana.

A vederla ancora impegnata nell'insegnamento e come Coordinatrice didattica sarà un'altra Comunità, quella di Matassino FI.

Ritornata nella Comunità di Oristano, ha prestato il proprio servizio con i medesimi ruoli avuti in altre, fino a quando, per un nuovo e del tutto diverso incarico, quello di Superiora provinciale, ha dovuto lasciare il la-

voro scolastico e trasferirsi a Roma-Borgata Ottavia, nella Curia della Provincia dell'Italia Centro-Settentrionale, comprendente le regioni della Sardegna, Veneto, Toscana, Lazio e Campania.

Madre Angela ora sarà al timone di tutta la Congregazione, per guidarla, orientarla sulle strade del mondo, calcando le orme del Fondatore, in obbedienza al carisma e sotto l'impulso dello Spirito del Risorto. Le saranno accanto, come Assistenti generali, Sr Amerilde Di Pierro, Sr Donatina Lavorano, Sr Maria Liping Yang e Sr Aurora Gacuma, mentre, con il consenso del Consiglio, ha nominato Segretaria generale Sr Donatina Lavorano, Sr Immacolata Santacesaria Economa generale e come sua Ammonitrice madre Pierfranca Crobe.

Attualmente la Congregazione, fondata nel 1908 a Gravina di Puglia - BA, dal Servo di Dio, Sacerdote Eustachio Montemurro, è presente in diversi Paesi: Italia, Albania, Cina, Cuba, Ecuador, Filippine, Indonesia, Stati Uniti, Taiwan, Vietnam. È qui che le Missionarie del Sacro Costato danno spazio alla passione per il Regno, a partire dai fanciulli della Scuola dell'Infanzia fino agli studenti della Scuola Superiore, dalla Catechesi sacramentale per i piccoli alla formazione cristiana degli adulti nella pastorale parrocchiale. Esse stanno ac-

canto a quanti, dimenticati dalla società, hanno bisogno, più che di medicine, di parole che scaldano il cuore e infondono speranza, che conducono a Dio e additano nel Risorto il Signore della vita.

È così che, attraverso i suoi membri, la Congregazione si pone a servizio della Chiesa e dei fratelli, specie i più fragili e bisognosi, sull'esempio del Fondatore che, amico dei poveri, fratello degli umili, amò di servirli, come il buon samaritano e con gli stessi sentimenti di Cristo.

Le Congregate sono tutt'ora impegnate nelle riflessioni per mettere a fuoco, sulla scia del tema del Capitolo *"Sulle orme del Fondatore, continuiamo a percorrere sentieri di santità per la salvezza dei fratelli"* e sui risvolti e le sfide che la pandemia ha posto alla Vita Religiosa, il Carisma e i punti cardini della loro vita e spiritualità. Una fonte ricca di stimoli e di luce è, in questi giorni, la Parola di Dio come pure la parola di Papa Francesco, specie quella espressa nell'Enciclica *Fratelli tutti*.

Mettendo sempre in atto i suggerimenti dello Spirito Santo, sarà loro intento, nell'alveo della missione, indicare il cammino che porta a Dio, camminare e porsi accanto ai più fragili, *"prendendosi cura del presente e del futuro dell'umanità"* nel rispetto di tutti e del creato, e affiancando

i passi dei più giovani per imparare da loro e “rinnovare il senso della vita e della missione come persone consacrate”.

Dalla bontà e tenerezza di Dio ogni giorno ci viene offerta l'opportunità di ricominciare, per essere parte attiva nel sostegno delle società ferite. Quindi, come ci insegna Papa Francesco: “Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni sa-

*maritani, che prendono su di sé il dolore dei fallimenti...Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risolle-
vare chi è caduto.*

Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene” (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n. 77). ■



Madre Angela Santoro (in prima fila, terza da sinistra), le elettrici che l'hanno eletta e la Rev.da Madre Cristina Simoni, SDBI, Assistente Pontificio che ha presieduto l'elezione.



RELIGIOSI E LAICI ILLUMINATI DALLA LETTERA ENCICLICA “FRATELLI TUTTI”

Roma, Borgata Ottavia, Casa Esercizi “Sacro Costato”, 04 agosto 2021.

Gaetano Scioscia

Oggi 4 agosto, è stata dedicata all’Associazione Laicale “Sacro Costato” rappresentata dai Presidenti: il Dottor Gaetano Scioscia, Presidente Internazionale, e il Dottor Emanuele Battista, Presidente Nazionale.

La loro presenza in questa Congregazione Generale XVII sta a significare il legame fraterno che unisce i Laici del Sacro Costato e le Missionarie del Sacro Costato. Un vincolo spirituale fondato sul Carisma e la Missione comune di irradiare nel mondo l’Amore che Dio Padre rivela in Cristo Gesù dal Costato trafitto, seguendo le orme del Fondatore, il Servo di Dio Eustachio Montemurro.

Riportiamo l’intervento del Presi-

dente Internazionale, il Dottor Gaetano Scioscia sui seguenti temi:

- *Religiosi e Laici illuminati dalla Lettera Enciclica “Fratelli tutti”, di Papa Francesco, sulla fraternità e l’amicizia sociale.*
- *Aggiornamento sull’Associazione Laicale nel mondo in tempo di pandemia.*

Anzitutto porgo il mio più caro saluto e i miei più fervidi auguri alla madre generale suor Angela, che lo Spirito Santo – per mezzo del discernimento della Congregazione – ha chiamato al ruolo di guida delle Missionarie del Sacro Costato. Così come saluto e mi congratulo con il Consiglio generalizio, che con lei condividerà l’impegno di orientare la Congregazione delle suore missionarie del Sacro Costato per i prossimi

anni, in questo tempo particolare in cui l'umanità tutta sta vivendo una situazione di disagio generato da una crisi che ha investito tutti gli aspetti del vivere comune: la salute (bene primario), la libertà, la sicurezza, il lavoro, la solidarietà. Da circa trent'anni anche l'Associazione Laicale condivide un cammino con la Congregazione ed è dunque pronta a seguire gli orientamenti che verranno individuati dalla Congregazione per il prossimo futuro.

Saluto e ringrazio per l'invito anche tutte le sorelle che stanno partecipando a questo Capitolo. In particolare, voglio esprimere un sincero ringraziamento a suor Cristina, che continua a gratificare la nostra Associazione con la sua continuativa attenzione e con una cura sollecita.

Come detto prima, questi sono tempi di disagio sociale e spirituale per l'intera umanità. La Chiesa, nella personale sensibilità mostrata da Papa Francesco, pone sempre più attenzione a questo disagio, e cerca di portare un suo contributo in termini di orientamenti rilevanti specie in un contesto ove le Istituzioni, che dovrebbero assumersi il ruolo di guida sicura e stabile, falliscono per evidenti lacune culturali e, soprattutto, per l'evidente carenza di una solida base di valori su cui impostare un percorso di crescita integrale umana e sociale. Negli ultimi anni sono stati numerosi i documenti con cui il Santo Padre ha voluto arricchire il Magistero della Chiesa, avendo anche l'obiettivo di sopperire alle carenze delle Istituzioni civili e offrire al popolo dei battezzati una catechesi soli-

da che ne risvegliasse le aspirazioni cristiane e le responsabilità sociali.

La nostra Associazione Laicale si è mostrata attenta a questo sforzo di Papa Francesco per cui, negli ultimi anni, ha cercato sempre di allineare gli obiettivi della sua formazione ai documenti che il Santo Padre ha promulgato. Ritengo di poter dire che questo sforzo stia portando i suoi frutti, dal momento che le nostre catechesi spesse volte hanno offerto contenuti spirituali e sociali elevati specie a quegli associati che non possono, o non riescono, a godere di una formazione permanente e sistematica nelle loro parrocchie.

Una riflessione feconda per le nostre realtà, cioè per la Congregazione delle missionarie e per l'Associazione Laicale, può scaturire anche dall'ultima lettera Enciclica donataci da Papa Francesco nello scorso ottobre, la *"Fratelli Tutti"*¹. Questo documento è davvero unico nel panorama dei documenti del Magistero, è denso di contenuti e ha tali profonde implicazioni nella vita non solo dei cristiani, che a mio parere potrà essere oggetto – per diversi anni e in diversi contesti, non solo religiosi – di uno studio appassionato, sistematico e fecondo di risultati spirituali e sociali. La riflessione seguente si snoda su tre diversi punti di originalità che, a mio parere, questo documento presenta, e per ciascun punto ho provato a trarne un auspicio per il futuro cammino della Congregazione e dell'Associazione.

Il primo punto di originalità che vorrei sottolineare sta nella platea a cui l'enciclica è rivolta.

Manca l'usuale intestazione con cui il documento viene indirizzato *"ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate, ai fedeli laici e alle persone di buona volontà"*.

Qui Francesco non cita nessuno, ma basta il sottotitolo dell'enciclica *"sulla fraternità e l'amicizia sociale"* per farci comprendere come essa sia destinata a tutta l'umanità, a ogni uomo e ogni donna. Potrebbe dire forse qualcuno: *"io non sono toccato dai temi di fraternità e amicizia sociale"*? No, non potrebbe, nessuno potrebbe, perché negherebbe *ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate, ai fedeli laici e alle persone di buona volontà.*" la sua umanità, in definitiva negherebbe sé stesso.

Dunque, l'enciclica è rivolta all'intero genere umano, indistintamente e nessuno escluso. E già il titolo *"Fratelli tutti"*, mutuato dalla formula con cui San Francesco – il fratello per antonomasia di ogni uomo e

di ogni elemento della natura – era solito *«rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo»* (FT, 1)

L'enciclica si dimostra una analisi minuziosa e, a tutto campo, di situazioni che attanagliano e paralizzano la nostra società moderna, quelle che noi chiameremmo problematiche sociali. Vengono analizzati i più diversi ambiti della vita sociale, dalla povertà alla fame, dal razzismo alla guerra, dall'economia capitalista alla politica interessata e connivente, dallo sfruttamento delle risorse sottratte agli ultimi alla chiusura nazionalista delle frontiere ai migranti in cerca di speranza.

Se ci si fermasse ad una analisi di questi problemi ne emergerebbe soltanto uno scenario cupo ma, come dice lo stesso Pontefice, *«malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, nelle pagine seguenti desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale,*



le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. *Camminiamo nella speranza*». (FT, 54 e 55)

In relazione a questo aspetto, l'auspicio che faccio è che la Congregazione e l'Associazione Laicale sappiano conservare, mediante la grazia che viene dal Signore e dalla spiritualità che animò il Fondatore don Eustachio, il respiro universale verso tutte le creature umane, non lasciandosi scoraggiare dalle sfide di tempi presenti, ma confidando e *camminando*, insieme, *nella speranza*.

Secondo aspetto di originalità dell'enciclica. Abitualmente le encicliche sono ricchissime di riferimenti alle Sacre Scritture. Non che qui manchino, non potrebbe essere così dal momento che i valori promossi dalla *Fratelli Tutti* sono genuinamente ispirati e impregnati della rivelazione che Dio Padre, nella sua bontà, ha voluto fare a noi suoi figli nel corso dei millenni. Ma i riferimenti al Libro Sacro sono in numero inferiore al solito e sono fatti «con dolcezza e rispetto» (1Pt 3,16), per non turbare la coscienza di nessuno e conservare l'apertura universale della enciclica.

A fare da sfondo al documento, come icona biblica, c'è la parabola del buon samaritano: chi meglio di questo personaggio può essere campione e testimone autentico di solidarietà verso il prossimo?

Questa parabola, che getta luce sui più genuini sentimenti umani di attenzione al prossimo, di compassione, di sollecitudine, di servizio, di

dedizione, di donazione e accompagnamento costituisce un patrimonio dell'umanità, del cristiano come del credente in un'altra religione, così come per un ateo. Sì, anche per un ateo, infatti, ci ammonisce Papa Francesco «il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace [...]. Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.» (FT, 74)

Dunque, questa parabola fa bene a tutti perché, come dice Papa Francesco, «diciamolo, *siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare*, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.» (FT, 64)

Sia questo un monito per ciascuno di noi, in quanto «se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: *tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano*.» (FT, 69)

In relazione a questo aspetto, l'auspicio è che noi, religiose e laici associati, sappiamo dare alla nostra capacità di amare e di servire una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi e le barriere, e facendolo sempre con *dolcezza e rispetto*. Sotto questo aspetto possiamo essere educati, possiamo educarci, cioè la catechesi e la forma-



zione «includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sulla inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti.» (FT, 86)

Terzo aspetto di originalità della enciclica. Tipicamente le encicliche hanno ampie parti specifiche con indicazioni ai religiosi e alle religiose, e altre apposite per i credenti laici. In questa enciclica, invece, su circa 300 paragrafi, meno di una ventina sono dedicate al ruolo delle religioni al servizio della fraternità del mondo, e questi punti sono relegati all'ultimo capitolo. Certo, mi si potrebbe obiettare: ma non possiamo pesare con una misura così quantitativa dello spazio dedicato nell'enciclica il ruolo fondamentale delle religioni e delle istituzioni religiose. Rispondo con due considerazioni.

1. Il Papa ha voluto sensibilizzare ogni uomo e ogni donna di questo mondo

indipendentemente dalla fede e dalla vocazione di vita da cui lui o lei sia animato. Sebbene ribadisca che «benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica non può e non deve neanche restare ai margini nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di risvegliare le forze spirituali che possano fecondare tutta la vita sociale. È vero che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza che implica una costante attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale» (FT, 276). Inoltre, aggiunge che «La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre [...] vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione» (FT, 277)

2. Impariamo, negli eventi, nelle situazioni, nei documenti, nelle attività svolte dai nostri gruppi, etc. a valutare anche la forma oltre che alla sostanza. E' vero che dobbiamo sempre dare priorità e porre attenzione alla sostanza, ma a volte – specie in questo nostro tempo in cui i canali mediatici hanno una diffusione ed una presa sempre più vasta – la “forma diventa sostanza”².

In relazione a questo terzo aspetto e all'importanza della azione delle religiose della Congregazione e dei laici dell'Associazione nel percorso di promozione di una fraternità universale e di una amicizia sociale rifletterei sul fatto che, come dice anche il Papa, esiste una dimensione “architetturale” dell'azione, condotta dalle istituzioni, dai gruppi, dagli Istituti, dalle Associazioni, che si muovono secondo una pianificazione ben disegnata e ad ampio respiro, con progetti a medio e lungo termine, che vadano oltre la risposta di emergenza. Dall'altra parte esiste una dimensione “artigianale”, che si manifesta nella buona volontà e nella azione del singolo, che compie una azione di solidarietà con il suo vicino...

Evidentemente le due tipologie di intervento hanno una portata diversa, e per quanto entrambe preziose, le iniziative di più ampio respiro hanno un maggiore impatto sociale. Per questo motivo auspico una sempre più sinergica attività di diffusione di un bene solidale da parte della Congregazione e della Associazione.

E noi, in questo, abbiamo degli esempi tra i più belli che ci ha lasciati il Padre fondatore, Eustachio Montemurro, che come laico prima – impegnato in politica, nel settore dell'educazione e della sanità – e come sacerdote poi, attento ai deboli, alle categorie diseredate e più fragili, ha promosso sempre lo sviluppo integrale di ciascun uomo o donna il Signore abbia posto sul suo cammino.

Don Eustachio ci illumini perché, nell'ambito di queste istituzioni che il suo carisma ha ispirato nel mondo, possiamo promuovere progetti che valorizzino la fratellanza e l'amicizia sociale.

¹Link: https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

²Questa affermazione, se non ben commentata, potrebbe dare adito a grossi rischi, in cui può annidarsi anche un germe di male. Essa va considerata nella sua accezione più positiva e costruttiva. Un antico proverbio latino recita, *bonum diffusivum sui*: il bene si diffonde da sé, ma quanto più potremmo agevolare questa diffusione e dare segnali educativi e al bene fatto dalle nostre istituzioni offriremmo anche una forma opportuna, idonea agli strumenti dei nostri tempi?

E questo però un terreno minato, in quanto ci sono rischi: mai favorire la forma a scapito della sostanza, rischieremmo di svuotare il nostro apporto di bene! Solo quando la forma va ad “incrementare” il bene effettuato e ne favorisce *ad extra* l'aspetto educativo la “forma diventa sostanza”. ■



A QUITO SI RIPARTE

Carmen Letty Baque

*Dopo i lunghi mesi di chiusura
imposti dalla pandemia
Covid 19, la Sezione di Quito,
in Ecuador, riprende la vita
associativa in presenza.
Condividiamo con i nostri lettori
le notizie inviate dalla Assistente
religiosa suor Carmen a nome
di tutti gli Associati di Quito.*

Dopo il lungo tempo di pandemia, che con le sue restrizioni ha impedito di vivere in pieno la vita associativa, con gli associati abbiamo deciso di avviare il nuovo

anno pastorale in presenza, riprendendo la formazione mensile e il lavoro parrocchiale.

Questo nuovo cammino ha avuto inizio, il giorno 03 ottobre u.s., con la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco P. Joshi. Insieme, abbiamo ringraziato il Signore per esserci stato accanto in questo tempo di pandemia e gli abbiamo chiesto una speciale benedizione per continuare a svolgere, con fede, la missione che Lui stesso ci ha affidato come testimonianza profetica in questa terra dell'Ecuador, dove la gente ha tanto bisogno di accoglienza, di dialogo, di ascolto.

Riflettendo sui primi articoli dello Statuto dell'Associazione Laicale Sacro Costato (artt 1-10), ci siamo resi conto che essi ci rinvi-

goriscono l'animo e lo spirito e ci danno impulso a collaborare nelle diverse attività pastorali che si svolgono in parrocchia, come la catechesi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, l'animazione liturgica, l'impegno per la formazione prematrimoniale dei giovani, e ci spronano ad essere protagonisti della missione nelle parrocchie.

Padre Eustachio continui a guidare il nostro cammino con la sua intercessione perché, animate dal suo carisma e seguendo il suo esempio di vita, tutta dedicata al prossimo e in particolare agli "ultimi", possiamo anche noi portare il Vangelo ai più bisognosi e ai più lontani, testimoniando con la nostra vita e le nostre opere l'amore di Dio.

In questa "ripartenza" ci siamo affidati alla Verine Maria, Madre

nostra, e siamo sicuri che Lei ci sorreggerà in ogni momento.

Percorriamo questo cammino insieme a tutti gli associati e seguiamo in particolare, il lavoro delle Sezioni italiane in preparazione alla celebrazione dell'Assemblea nazionale elettiva, auspicando che le votazioni per il nuovo Consiglio nazionale per l'Italia, nella prossima primavera, siano secondo il Cuore di Cristo.

Questo tempo di pandemia, attraverso i mezzi tecnologici, ci ha permesso di stare più uniti; allo stesso modo, ci auguriamo anche di poter allargare i nostri orizzonti per un incontro con tutte le Sezioni sparse nel mondo, al fine di condividere le nostre attapostoliche e pregare insieme con la presenza e lo spirito del nostro Padre Fondatore, il Servo di Dio Eustachio Montemurro. ■



Quito - Ecuador: un momento di preghiera con il Presidente Victor Silva.



IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA

Floriano Scioscia

Lo scorso 10 ottobre Papa Francesco ha aperto la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Più che un "Sinodo sulla sinodalità", è un cammino teso a riscoprire il volto autentico della Chiesa. Tutti siamo chiamati a partecipare alla fase diocesana dei lavori.

Nel 2021-2023 vivremo la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, aperta il 10 ottobre scorso a Roma da Papa Francesco sul tema da lui scelto: **“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”**. La parola “sinodo” è di origine greca, composta da *σύν* - (syn-, “con”) e *ὁδός* (hodós, “cammino, strada”). Letteralmente, dunque, “camminare insieme”.

Il Sinodo dei Vescovi è un organismo istituito da Papa S. Paolo VI nel 1965¹ nell’ambito del Concilio Vaticano II: si tratta di

una riunione, convocata per consultazione su un tema, di volta in volta, deciso dal Papa per il bene della Chiesa universale, a cui partecipano Vescovi inviati dalle Conferenze Episcopali di tutto il mondo.

Questa edizione si potrebbe ritenere un “Sinodo sulla sinodalità”, eppure non si tratta banalmente di una riflessione su questioni di metodo. La sinodalità o collegialità nella Chiesa, a tutti i livelli, è un tema su cui Papa Francesco ha impostato l'intero suo pontificato: si ritrova in molti discorsi e in tutti i suoi testi magisteriali, a partire dall'Enciclica *Evangelii Gaudium*.

Egli lo ha spiegato chiaramente: «Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No!

La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di una opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante “manuale” di ecclesiologia, che è il libro degli Atti degli Apostoli»².

Le stesse modalità di svolgimento del Sinodo sono state aggiornate da Papa Francesco nel 2018³, con l'obiettivo di promuovere la corresponsabilità dell'intero Popolo di Dio con la gerarchia ecclesiale, a tutti i livelli. Mentre, infatti, la **celebrazione** del Sinodo vedrà riuniti in Assemblea a Roma il Sommo Pontefice e i Vescovi nel mese di ottobre 2023, sin dal 10 ottobre 2021 è partita la fase di **preparazione**, il cui obiettivo è l'ascolto del Popolo di Dio.

In questa fase ogni Vescovo consulterà i fedeli della propria Diocesi, secondo gli Organismi di partecipazione ecclesiale già esistenti o altre modalità ritenute opportune. Anche gli Istituti di Vita Consacrata, le Società di Vita Apostolica e le Associazioni di fedeli – come l'Associazione Laicale del Sacro Costato – sono chiamati a coinvolgersi attivamente. Questa fase diocesana si svolgerà tra ottobre 2021 e aprile 2022, sulla base di un *Documento preparatorio* e un *Questionario* predisposti dalla Segreteria Generale del Sinodo.

Sul sito www.synod.va sono disponibili in diverse lingue i materiali di lavoro. I contributi raccolti saranno sintetizzati e trasmessi dalle Diocesi alle rispettive Conferenze Episcopali, che li elaboreranno da settembre 2022 a marzo 2023.

I risultati saranno inviati alla Segreteria Generale del Sinodo, che entro giugno 2023 completerà la redazione del Documento di lavoro (*Instrumentum laboris*), la traccia della Assemblea di ottobre 2023.

Il nuovo peso dato alla fase preparatoria dimostra, insieme al tema stesso scelto per questo Sinodo, l'intenzione del Papa di fondare il cammino sinodale sulla partecipazione più ampia possibile, su un ascolto attento di tutte le voci e su un discernimento profondo. Si tratta, cioè, di riscoprirci una "Chiesa costitutivamente sinodale": «L'itinerario si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II come un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad

aprirsi alla missione. Il nostro "camminare insieme", infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario»⁴.

Il Sinodo della Chiesa universale si aggiunge al "Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia", indetto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per il quinquennio 2021-2025. Anche questo percorso, già sollecitato da Papa Francesco nel suo discorso al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze nel novembre 2015, vedrà impegnate tutte le Diocesi italiane in un processo di ascolto e discernimento.

In particolare, nei primi due anni (2021-2023) vivremo una **fase narrativa**, in cui in ogni Diocesi, verrà dato ampio spazio all'ascolto di tutte le voci dentro e fuori la comunità cristiana, per comprendere qual è il volto con cui la Chiesa è percepita oggi e quali sogni possono indicarci la strada per il futuro.



Nel 2023-2024 i contributi raccolti saranno oggetto di una **fase sapienziale** di discernimento, dalla quale emergeranno alcune priorità pastorali, che nel corso della **fase profetica** (2024-2025) saranno approfondite per dare luogo a specifiche linee di impegno, da attuare nel quinquennio successivo (2025-2030).

Mentre viviamo questo tempo di ascolto e discernimento, se lo prenderemo sul serio non solo come una sfida e una fatica, ma come una grazia, potremo fare sempre più spazio alla voce dello Spirito Santo, che sempre precede e guida la Chiesa. ■

¹Paolo VI, *Motu proprio "Apostolica sollicitudo"*: https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu_proprio_proprio_19650915_apostolica-sollicitudo.html

²Francesco, Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma, 18 settembre 2021: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/september/documents/20210918-fedeli-diocesiroma.html>

³Francesco, Costituzione apostolica "*Episcopalis communio*": https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20180915_episcopalis-communio.html

⁴Cfr. Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi 2021-2023, n. 1: <https://www.synod.va/it/news/documento-preparatorio.html>

Il logo ufficiale del Sinodo 2021-2023

Il logo, disegnato dal grafico francese Isabelle de Senilhes, riassume in maniera efficace i principali temi del cammino sinodale che la Chiesa ha intrapreso per questo triennio.

Un albero maestoso raggiunge il cielo, segno di vitalità e speranza. È la Croce di Cristo: porta l'Eucaristia, che brilla come il sole. I rami orizzontali, aperti come ali, richiamano lo Spirito Santo.

Il Popolo di Dio non è statico, cammina insieme a partire dall'albero-croce. Le 15 sagome multicolori riassumono l'umanità nella sua diversità di origini e situazioni di vita.

Non c'è gerarchia, sono tutti sullo stesso piano: giovani, vecchi, uomini, donne, adolescenti, bambini, laici, religiosi, genitori, coppie, single, sani, disabili. Il vescovo e la suora non sono davanti, ma in mezzo. I bambini e gli adolescenti aprono il cammino.



ADSUMUS SANCTE SPIRITUS

PREGHIERA DEL SINODO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;

Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo
il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità
influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo
e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

SINODO 2021 - 2023



EUSTACHIO MONTEMURRO

UOMO DI PREGHIERA E DI PENITENZA

M. Cristina Floris

*Don Eustachio Montemurro,
uomo di preghiera e
di penitenza, fu testimone
dell'amore di Dio per gli uomini
mediante gli scritti,
la predicazione, la celebrazione
dei sacramenti e soprattutto
con l'esempio della vita.*

1. Uomo di preghiera

Coloro che conobbero personalmente e molto da vicino don Eustachio, sia a Gravina che altrove,

concordano nel dire che egli era essenzialmente uomo di preghiera e molto unito a Dio in tutto.

Riportiamo alcune testimonianze storiche¹ lasciate dai contemporanei, suoi concittadini, che lo ritraggono assorto in preghiera nella chiesetta di "Sant'Emidio", a Gravina:

Don Eustachio «trascorreva le intere notti ai piedi di Gesù Sacramentato». «A sera andava tardi a letto per le lunghe ore di preghiera, come dicevano quelli che vivevano con lui». «In chiesa non lo si vedeva seduto, ma sempre in ginocchio a terra». «Pregava intensamente. Si vedeva in lui la santità della vita e la rassegnazione nella prova». «Quando prega-

va non si accorgeva di nulla e quando usciva dalla preghiera appariva tutto raccolto, come se non fosse di questa terra».

«Quando era libero da altri impegni, lo si trovava sempre davanti al Santissimo, a qualunque ora andavi». «Accanto all'altare, assorto, con le mani giunte, gli occhi che riflettevano una luce tutta interiore, pregava con fervore: sembrava che parlasse con Dio, come se lo vedesse».

La vita di don Eustachio fu imbevuta di preghiera ed egli pregò di notte e di giorno fino all'ultimo istante, con la stessa viva fede, la ferma speranza e l'ardente carità che lo avevano guidato in ogni evento.

«Si può dire — scrive don Saverio Valerio, che gli fu accanto, assistendolo da fratello e da confessore sino al momento estremo — che la sua ultima infermità fu un dolce continuo colloquio con Nostro Signore, con la Madre Celeste, col Glorioso Patriarca San Giuseppe. Aveva frequentemente sulle labbra dolci e tenere giaculatorie, con cui mandava saluti affettuosi a Gesù, a Maria e a San Giuseppe. Dopo aver fissato per l'ultima volta su questa terra il suo sguardo ad una immagine della Madonna che gli era di rimpetto, spirava placidamente nel bacio del Signore, mentre la campana del Santuario suonava l'angelus Domini».



Chiesetta di Sant'Emidio, oggi, dove don Eustachio sostava per lungo tempo in preghiera.



Luoghi attigui alla chiesetta Sant'Emidio

Non solo pregava, ma educava il popolo alla preghiera.

Ai «ragazzi insegnava a pregare e a servire la Messa» e alle «ragazze faceva dire il Rosario, una posta per ciascuna». «Faceva pregare per quelli che offendono il Signore, chiedeva vittime per i sacerdoti».

L'amore e l'attaccamento alla preghiera sono per don Eustachio il primo criterio per discernere se una giovane è adatta alla vita religiosa. Nelle lettere indirizzate ad alcune Figlie del Sacro Costato egli non fa che raccomandare «la preghiera e lo spirito di preghiera».

Da tutte, poi, come nota distintiva della propria vocazione e missione, richiede la vita di contemplazione assidua della parola di Dio e la preghiera intensa e fervente «per tutti gli uomini e specialmente per le anime consacrate che danno dispiacere a Dio».

2. Uomo di penitenza

In don Eustachio rifulse lo spirito di mortificazione, addolcito da trasparente gioia, che lo rendeva amabile a tutti. Ecco alcune testimonianze: «Era anima di grande penitenza».

«Dormiva su pagliericcio posto a terra». «Si nutriva di cibo scarso e grossolano, che pur divideva sempre con i poveri».

«Portava i cilici tutti i giorni; usava la disciplina con punte di ferro. Nel cibo usava mettere del legno quassio che lo rendeva molto amaro e non faceva male allo stomaco».

«Nella direzione spirituale solleva suggerire qualche penitenza, ma era molto moderato».

La penitenza per don Eustachio non fu mai fine, ma solo mezzo per meglio dominare la natura e arrivare alla mortificazione e abnegazione di sé in tutto, per riparare presso Dio i propri e

gli altrui peccati e per unirsi più sensibilmente alla passione di Cristo, al quale voleva configurarsi e nel cui cuore vivere e morire. Ecco perché, come testimoniano i contemporanei, le austerità non lo resero mai scostante.

Era, sì, un uomo di vita spiritualmente austera, ma era anche «molto amabile», «alla mano», «si faceva voler bene», «sempre col sorriso buono», «sempre sereno e di buon garbo». «Era sempre lieto, come entrava portava con sé la gioia». ■

(Il testo è tratto liberamente da:
Delia Trianni, *Eustachio Montemurro*
Servo di Dio Roma 2004, pp. 71–75).



Sant'Emidio: Museo Storico sul Servo di Dio Eustachio Montemurro.

AIUTAMI A DIRE IL MIO "SÌ"

Benedetta sii tu Maria!
Dio si è innamorato della tua bellezza
e ti ha scelta come Madre del suo Figlio.

Benedetta sii tu Maria!
Il tuo "sì" ha reso possibile
questo dolce abbassarsi
di Dio verso l'uomo.
Il Creatore e la Creatura
si sono abbracciati
e da quel momento niente
li potrà separare.

Benedetta sii tu Maria!
In te vediamo l'immagine
dell'umanità redenta,
che riceve il dono di Dio:
l'uomo riceve l'abbraccio di Dio
e, attraverso il suo "sì"
rimane per sempre avvolto
da questo abbraccio
meraviglioso
che è la vita divina.

Benedetta sii tu Maria!
Aiutami a dire sempre
con te il mio "sì",
non solo nelle grandi occasioni,
ma nella realtà della vita quotidiana
dove Cristo è presente.

Padri della Chiesa





Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

† ECUADOR

† FILIPPINE

† ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

♥ con assegno bancario intestato a:

Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Nicla Loviglio MSC

Via Santo Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SEGRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184
Roma c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...

